

www.e-rara.ch

**La voce del Pastore discorsi famigliari d'un curato a' suoi parrocchiani per
tutte le domeniche dell'anno del signor Reguis già curato nella diocesi
d'Auxerre, ed ora in quella di Gap**

Reguis, François-Léon

Lugano, 1770

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 184 C 12

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-19349>

Sermone per la domenica di passione.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20^e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

S E R M O N E

PER LA

DOMENICA DI PASSIONE .

Sopra la Confessione .

Quis ex vobis arguet me de peccato ?

Chi di voi mi convincerà di peccato ?

Joan. 8. 46.

NOn v' ha , che Iddio , Parracchiani miei cari, cui spetti di così parlare . Per quanto sia grande la nostra superbia , della quale siam tutti per nostra sventura impastati , non penso , ch' essa possa giammai acciecarci a segno di farci credere , che siam senza peccato , e che la nostra vita sia ad ogni riguardo irriprensibile .

Troviam però sempre qualche pretesto , onde coprire i nostri trascorsi , o coll' iscu- sare in mille guise i peccati , che non possiam negare d'aver commessi ; o riguardandoli , come scancellati , una volta , che ce ne siam accusati nel Tribunale della Penitenza . Tantosto ci lusinghiamo d'una perfetta quiete , non ce ne prendiam altro pensiero , ce ne scordiamo , e poco manca , che non diciamo come Gesù Cristo : *Chi mi potrà convincere di peccato ?* Se son ca- duto in qualche colpa , n' ho anche ricevuta l'as-

l'assoluzione ; la mia coscienza se n' è sgravata , ed ora ne son libero . Questo è il linguaggio ordinario , che si tiene non già da un uomo , che vivendo nel timor di Dio sovventemente si confessa con intenzione di emendarli , e di sempre più perfezionarli ; ma da certi Cristiani di solo nome , che vengono una volta ogni anno a raccontarci la storia della lor vita ; a scaricar la loro memoria piuttosto , che la coscienza ; a falsamente quietarsi con una confessione , la quale non essendo fatta , che per soddisfare al debito Pasquale , senz' intenzione di menar una vita più cristiana , non serve , che ad addormentarli , ed indurirli nel male , aggiugnendo essi ogni anno a' loro peccati un sacrilegio altrettanto più orribile , quanto essi pensano far un opera grata a Dio , soddisfacendo a un dovere loro imposto dalla Religione .

Disi un sacrilegio , e non pretendo perciò , dilettissimi , che vi fidiate sulla mia parola ; vuol mettervi sott' occhio ciò , che precede la vostra confessione , il modo , con cui la fate , il frutto , che ne ricavate ; e dopo ciò voi stessi giudicherete , se avete ragione di quietarvi , ovvero se avete luogo a temere , che tutte le vostre confessioni non sieno state altrettanti sacrilegj .

I. RIFLESSIONE .

SE per far una buona confessione bastasse di svelare i proprj peccati al Sacerdote , domandarne perdono , e fare una certa penitenza , che il Confessore ingiugne ; il peccato , che ci vien dalla Religione rappresentato , come un mostro , null' avrebbe , che ci dovesse sì fortemente spaventare ; facilmente si riparerebbe così la perdita della grazia ; e la strada
del

del Cielo , che giusta la dottrina di Gesù Cristo, è stretta, diverrebbe larga , ed agiata , nella quale molto comodamente si camminerebbe, ed avrebbe ognuno una piena libertà .

Dopo aver passato tutto l'anno senza fastidio , e soggezione , non attendendo , che a' vostri affari , o a darvi bel tempo , senza prendervi cura nè di domar le vostre passioni , nè di far opere buone , nè di correggere li difetti , che avete , nè d'acquistar le virtù , che vi mancano ; non avreste che a portarvi ne' quindici giorni di Pasqua a raccontar i vostri peccati ad un Sacerdote , avendo letto in un libro , oppure detto a mente qualche atto di contrizione; quindi con una recita di qualche Rosario , o di pochi Salmi per un certo tempo , sarebbe il tutto finito ; allora potreste ripigliar il vostro corso ordinario, far come per il passato , e vivere giusta il costume . Al ritornar delle Pasque non avreste , che a ripetere la stessa istoria , e così ricominciar lo stesso modo di vivere per l'anno seguente , conducendovi in tal guisa fino alla morte , onde avverrebbe , che la Confessione , che è quel Sacramento, in cui ha Iddio impiegate tutte le ricchezze della sua misericordia , la Confessione , dico , non farebbe più che un giuoco ; e se li peccatori la trattassero seriamente , nol farebbon che per peccare con maggior franchezza . Teniam pur sempre il nostro modo di vivere , direbbono , che ce ne confesseremo poi a Pasqua .

Voi ben v' accorgete , dilettissimi , che per ottener il perdono de' propri peccati fa di mestieri qualche cosa di più ; e se nelle vostre Confessioni non v'è niente di più , dovete tosto conchiudere non esservi cosa , che vaglia .
Esa-

Esaminiam l'affare più da vicino , portiamci al Catechismo , e parliam famigliarmente .

Per far una buona confessione, bisogna aver uno spiacere sincero de' proprj peccati , ed un pentimento, che venga dal più intimo del cuore; non già perchè commettendogli abbiate o alterata la vostra salute , o sconcertati li vostri affari , o macchiata la vostra riputazione ; oppure , perchè vi trovate obbligato a scoprir a un Confessore cose , che vorreste poter nascondere a voi medesimo : se non vi pentite , che per motivi di questa sorta , lo spiacimento, che ne avete, è meramente naturale , e nulla vi servirà innanzi a Dio .

Bisogna , che vi pentiate d'aver dispiaciuto alla sua Infinita Maestà, d'averla offesa , d'averla disonorata , d'aver resistito alla sua grazia , d'aver abusato della sua bontà , d'averle voltate le spalle , d'aver perduta la sua benevolenza , d'esser diventato suo nimico, d'esservi messo in uno stato , che sommamente le spiace , e che vi rende degni di tutta la sua collera . Questo è quanto , dilettissimi , debb' eccitar il vostro dolore , e farvi piangere . Se un tal pentimento veramente esiste nel vostro cuore , non avrete maggior premura , che di riparar il male , che n' è la cagione , e di rimettervi in grazia con Dio ; che se all' incontro passate quietamente un' anno intero in uno stato sì sgraziato , mentre sta in vostra mano il fortirne , questa è una prova , che non siete punto infastidito di rimanervi .

Un uomo , che mal a proposito , e senza verun motivo la rompe col suo miglior amico , entrando egli in se stesso , e tosto riconoscendo la propria imprudenza se ne rattrista , e naturalmente cerca ogni occasione di riconciliarsi , e qua-
lo-

lora gli si presenta d'approfittarsene ; che se trascurasse l'incontro favorevole per rinnovar l'amicizia primiera, si direbbe , e s'avrebbe ragion di dire, ch' ei non si cura della riconciliazione , e che nulla conseguentemente gl' importa l'esser in grazia , o nò col suo amico . Il paragone è sensibile . Chi ebbe la disgrazia di cader in un peccato mortale , o per debolezza , o per sorpresa , o per mala disposizione , se ha un vero rincrescimento d'aver perduta la grazia , e d'esser separato dal suo Dio , non potrà lungo tempo vedersi in sì deplorabile stato ; si farà ogni premura di uscirne ; e non tarderà a portarsi a piedi del Sacerdote , per riconciliarsi con Dio ; che se all' opposto gli rincresca di veder avvicinarsi il tempo d'una tal riconciliazione ; se invece d'avanzarsi torna ad ogni suo potere indietro, è questo un segno chiaro , ed evidente , che molto poco gl' importa di riunirsi con Dio , e che conseguentemente poco gli pesa d'esser in sua disgrazia .

Egli è altresì evidente , Parrocchiani miei cari , che questo è precisamente il vostro caso , allorchè non dubitate di per un' anno intero tener gravata la vostra coscienza di peccati mortali, quantunque abbiate per così dir alla mano, ed a vostra disposizione più Confessori , sempre pronti a ricevervi , ed a riconciliarvi con Dio ; allorchè invece di corrispondere alla sua grazia, che vi chiama , vi sollecita , e fa precorrere tutt' i preparativi per la riconciliazione , voi all' incontro vi turbate al sentire parlarvi di Confessione fuori de' quindici giorni di Pasqua ; allorchè invece di presentarvi almeno al principio della Quaresima, come non si cessa mai di inculcarvi a farlo , voi allegate d'avere tutto il
tem-

tempo , e che farà sempre bastantemente presto . Giunti poi , che sieno i quindici giorni Pasquali , differite , e vi portate sino all' ultimo giorno , obbligando così il vostro Pastore a dover venirvi a ricercare , stimolarvi , e strascinarvi , per così dire al Confessionale , come un delinquente al patibolo .

Che vuol dir tutto ciò ? Non vi lusingate , non vi acciecate punto , e divisate le cose nel vero suo aspetto , facendo giustizia a voi stessi ? Vuol dire , che , se li giorni Pasquali si prolungassero fino a Pentecoste , voi non vi confessereste , che a Pentecoste ; se la Pasqua non venisse , che ogni dieci anni , voi non vi confessereste , che ogni decennio ; e se la Chiesa non comandasse espressamente di confessarsi una volta l' anno , voi non vi confessereste , che in morte . Egli è dunque chiaro come il Sole , che non è l' amor di Dio , il rincrescimento d' averlo offeso , l' intenzione di mutar vita quel che vi spinge a confessarvi alla Pasqua , il che pur troppo si fa palese dal modo , con cui vi confessate .

II. RIFLESSIONE .

Sarebbe inutile parlar quì di certe pecore erranti e incancherite , le quali non confessandosi , che per rispetto umano , e perchè troppo si vergognerebbono , che si sapesse di non aver esse fatta la loro Pasqua , per riuscirne si fann' ogni anno a ricercare per ogni verso Confessori fatti a modo loro , da' quali non son punto conosciute ; e che dopo d' aver scroccata l' assoluzione , or all' uno , or all' altro vengono a presentarsi alla Comunione Pasquale , ed obbligano il Pastore a consumare il loro sacrilegio , e dannazione , strappandogli , per così dir dalle mani
il

il Corpo di Gesù Cristo. Oh accieciamento! oh abuso infame del più sacro Ministero! oh dolore! oh scandalo! Questo però, dilettissimi, non è indirizzato a voi, e piaccia a Dio, ch'io non abbia mai a trovarmi in obbligo di farvi tali rimproveri.

Già avete sentito il Canone del Concilio Lateranense, che giusta i statuti di questa Diocesi sian obbligati a leggervi, oggi, Domenica prossima, e nel Santo giorno di Pasqua. "A-
"dempite senza frode, e con ogni buona fede
"al Comandamento della Chiesa, che vuole,
"che confessiate i vostri peccati al vostro pro-
"prio Pastore, o ad altri Sacerdoti da lui com-
"missionati per ajutarlo nelle sue funzioni, ed
"operare seco di concerto alla santificazione del-
"le vostre anime?" Voi nulla avete a rimpro-
verarvi su questo punto, con tutto ciò vi dico,
che la confessione di coloro, i quali non si
confessano, che una sol volta l'anno, a giudi-
carne dalla maniera, con cui essi la fanno, non
v'ha cosa, che debba quietarli. Non avete
voi imparato al Catechismo, che la confessione
debb'esser umile, e sincera, intera, e accom-
pagnata da un vero dolore d'aver offeso Dio
con un fermo proposito di non più offenderlo?
Or io non vedo, ed è estremamente raro, che
tutto ciò si rinvenga in quelle Confessioni, che
si fan quasi a forza una sol volta l'anno.

Cos'è un Cristiano a' piedi di Gesù Cristo
nel Tribunal della penitenza? E' un reo, che
si presenta al suo Giudice ad accusar se stesso,
affin d'ottenere la di lui assoluzione, e grazia.
Io sono un miserabil Peccatore indegno di por-
tar il nome di Cristiano, e d'essere chiamato
figlio di Dio. L'ho disonorato con una vita
affat-

affatto opposta a quanto la Religion mi comanda. Non ebbi, che accidia per il suo servizio; l'ho per la maggior parte del tempo abbandonato per mio piacere, o per i miei affari; Non ho assistito agli Uffizj, che per abito; son quasi sempre uscito di Chiesa, come v'era entrato; tutte le mie preghiere non furono, che di meno uso; ho parlato a Dio senza pensare a lui, stesso ancora senza saper quel che gli diceffi. Le Domeniche, e le Feste, non furon già per me giornate del Signore, ma giornate d'ozio, di divertimento, di disordini, e di libertinaggio. Non mi son presa alcuna cura nè di custodire gli occhj, nè di frenar la lingua; avendo detto tutto ciò, che m'è venuto in bocca, guardato tutto quel che mi piacque, ed udito tutto ciò che allettava il gusto, e le passioni. La vanità, l'invidia, l'odio, l'impudicizia entrarono nella mia mente, e nel cuore, senza ch'io loro faceffi verun ostacolo. Non v'ha verun Comandamento di Dio, che io abbia osservato. Ho resistito alle sue grazie, non solo abusandomene, ma ancora disprezzandole. Sono un ingrato, indegno di comparir innanzi a lui, e perduto per sempre, s'egli non ha di me pietà con tutta l'estensione della sua misericordia.

Quest'è, Parrocchiani miei cari, il linguaggio d'un vero penitente; ma quanto diverso è quello di chi viene per forza a confessarsi? Voi il sapete, o mio Dio, e noi pure abbiám dovuto ascoltare quelle confessioni d'un anno, che il falso Cristiano riguarda come un supplizio, e non le fa che con una noja mortale, e solo come per soddisfare ad un debito. Non è un reo coperto di vergogna, e penetrato da dolore, che s'umilia, s'accusa, domanda grazia, e se ne crede indegno; è anzi un

uomo

uomo, che racconta una storia, e la racconta male, altera i fatti, li sminuisce, li colora, e cerca sempre comparir men reo di quel ch'è in fatti.

Il fratello accusa la sorella, la sorella il fratello, i padri, e le madri rivolgon la colpa sopra i figli, i figli sopra li padri, e le madri. Il padron incolpa il domestico, il domestico il padrone. Quasi tutti s'accusan gli uni gli altri. Recitando il *Confiteor*, dicon *per mia colpa*; mentre contando la storia de' lor peccati dicon *non è per mia colpa*. Adduconsi per iscusar le occasioni, i difetti altrui, la gioventù, il temperamento, la forza dell'abito. Non v'ha umiltà, nè sincerità in queste confessioni, che non son fatte, che trascuratamente, epperò senza esattezza.

Il Confessore è obbligato far mille questioni, o per iscoprire alcuni peccati, che non si dichiarano, e che ha ragione di sospettarne reo il penitente; o per conoscere il numero di quelli, che gli si manifestano, le circostanze, che li rendono più, o meno gravi, o che ne mutan la specie. Sonovi delle cose, che non si vorrebbon dire, ma che tampoco non si vorrebbon tacere, diconsi per metà, quasi che sia ispezione del Confessore l'indovinar il resto. Povero Pastore se fai un buco nella muraglia, e scavi in questo pantano; quante abbominazioni vi troverai!

Costoro s'accontentano in oltre di raccontar all'ingrosso quanto fecero, e dissero; ben di rado s'accusan de' semplici pensieri. Figlio caro, sapete pur, che i pensieri d'orgoglio, d'invidia, di vendetta, d'impurità, come ancora molti altri sono peccati, e qualche volta mortali, qual'ora sapendolo, volontariamente, e

con dilettazone vi si ferma . Siete mai in essi caduto ? Può anch'essere ; non me ne ricordo , non ne so niente . Eh come ricordarsi di tutti li cattivi pensieri , a' quali si può aver consentito entro d'un anno ?

Sonovi alcune circostanze , che aggravan il peccato , non se ne fa motto : mi son ubbriacato , ho mormorato , ho commesso il peccato di disonestà coll' opera , col desiderio , colle parole . Ho avuto delle risse , mi son vendicato , ovvero ho voluto vendicarmi , e cose simili . Ma quante volte tutto ciò v' è accaduto ? Avete voi commesso qualcuno di questi peccati in giorno di Festa , in Chiesa , alla presenza dei vostri figliuoli , avanti molte persone ? Avete con essi danneggiato il prossimo nella riputazione , o nelle sostanze ? Faceste il male per forprendimento , o per debolezza , ovvero per mera malizia ? Avete aggiunto peccato a peccato sotto pretesto , che confessandovi non vi costerebbe di più dirne molti , che dirne pochi ? Io n' ho conosciuti varii di questi miserabili , che bevevano l'iniquità come l'acqua , dicendo : questo peccato anderà cogli altri ; se non se ne faceffero , non vi sarebbe cosa da dire al Confessore . Dio buono ! che strano rovesciamento di ragione ! Dunque ciò che vi dovrebbe ritenere , vi rende più arditi a peccare ? Un vero Cristiano si confessa per non più offender Dio ; e voi l'offendete per confessarvene ! Povero figliuol mio , voi date a divedere , che non avete punto di Religione , e che per voi le confessioni , ed il nulla , sono una stessa cosa .

Ve ne sono ciò non pertanto , poichè bisogna dir tutto , alcuni , che impiegano molti giorni ad esaminar la loro coscienza ; fan ciò che possono per non scordarsi , e dicono bastante-
men-

mente le cose come sono ; ma con un aria di freddezza , d'indifferenza , d'insensibilità , che move a stomaco ; non hanno una parola , un gemito , un sol tuono di voce , che dinoti il rincrescimento , ed il dolore ; ripetono parola per parola come un scolare la loro lezione ; ciò che dissero l'anno scorso , e quel che in oggi dicono freddamente , lo ripeteran freddamente l'anno venturo . Questo è ciò , che mi fa tremare .

Sò ben , che i sospiri , le lagrime , l'aria mesta , e penitente non son sempre infallibili segni di conversione ; ma sò altresì esser molto difficile , che si raccontino colla maggior freddezza , e senza il minimo segno di commozione cose , che ci spiacciano , ci affliggono , e ci cagionano un vero dolore , e sopra tutto quand' esse son di tale natura , di doverci spiaccere , ed affliggere sommamente , e più d'ogni altra cosa del Mondo , quali sono i nostri peccati . Diletteffimi , egli è ben difficile , e sorprendente , che ciò avvenga sol quando si tratta de' vostri peccati .

Un uomo , che avendo meritata la morte , sperasse ottener la grazia col fare un umile , e sincera confession del suo delitto , pare a voi , che paleserebbe il suo reato , e chiederebbe tal grazia con freddezza ?

Un ammalato scuopre forse al suo Medico le sue piaghe profonde , e pericolose senza dar il minimo sospiro ? Allorchè voi confidate ad un amico le vostre pene , afflizioni , e disgrazie accadutevi , non è vero , che i vostri occhi , gli atti , il tuono di voce , la maniera di spiegargli , ogni cosa in somma esprimono il vostro rincrescimento , il dolor , la tristezza ? Ma perchè mai nulla fate di tutto ciò , qualor v'ac-

cu-

cusate de' vostri peccati ad un Confessore, gli scoprite le piaghe della coscienza, e gli partecipate le disgrazie, nelle quali v' hanno precipitato le miserabili vostre passioni? Come può darsi, che li mali della vostr' anima sieno i soli, de' quali parlandone non vi commovete, e non date alcun segno di quell' interno dolore, che in voi cagionano, e che pretendete d'aver nel cuore? Ah dite piuttosto, figliuol caro, che avete un cuore freddo, ed arido al pari delle parole; dite, che in fondo i vostri peccati non cagionano in voi maggior dolore di quello, che dimostrate nella Confessione; e n' è la prova, che dopo una tal confessione, non siete nè più Cristiano, nè men peccatore, nè più saggio, di quel che in avanti eravate.

III. RIFLESSIONE.

LO spiace d'aver offeso Dio racchiude necessariamente la volontà di non più offenderlo; questa volontà, quand' è sincera, ci porta ancor necessariamente a star in guardia sopra di noi, a vegliare su i nostri sensi, e su li movimenti del nostro cuore, a fuggir le occasioni, a pregar sovente, a far opere buone, a prender tutte le cautele, ad impiegar i mezzi necessarj per schivar i peccati, ne' quali sinceramente siam risoluti di non più ricadere. Che se facciam nulla di tutto ciò, sarà una prova certa, che questa pretesa volontà non ha niente di serio, e che c'immaginiam volere quanto realmente non vogliamo.

Ditemi ora di grazia, Parrocchiano mio caro, quali misure prendete voi dopo Pasqua per non più cader ne' soliti peccati? Che fate
per

per prevenire le vostre ricadute ? E non è vero , che voi frequentate le stesse Compagnie , che v' esponete alle stesse occasioni ; che non vi avanzate nella pietà , e che nulla vi scompone- te , per timore d'offender Dio ? Egli è dunque troppo visibile , che non volete seriamente emen- darvi ; che il vostro pentimento non è mai stato sincero ; che gli Atti di contrizione non furono , che menzogne , e che le vostre confessioni asso- lutamente non servono a nulla .

E vaglia il vero , di che v' accusavate voi dieci anni fa ? d'impudicizia , d'ubbrichezza , di maldicenza , d'invidia , di bestemmie , di bestiali- tà . Che avete sulla coscienza , e di che v'accu- serete voi quest' anno ? collera , trasporti , in- vidie , maldicenze , ubbriacchezze , impurità . Ave- te sempre promesso di correggervi ; anche adesso il promettete , e manterrete la parola come ave- te fatto in addietro ; perchè nel fondo non vi curate di diventar migliore di quel che or sia- te ; quindi è , che vi confessate una volta l'an- no , non già coll' intenzione di menar una vita più Cristiana , ma sol per abito , per una certa usanza di Religione , per soddisfare al vostro dovere , per poter dire fra voi stesso ; mi son confessato , ho fatto la mia Pasqua .

Oh depiorabile cecità ! e non v'avvedete es- ser questa una furberia dello spirito maligno , un insidia , che vi tende ? S' egli vi proponesse di lasciar la confessione , un tal pensiero vi farebbe orrore ; nè gli prestereste orecchio ; vi lascia dunque fare ritenendovi sempre a un di- presso negli stessi abiti . Ti confesserai , ma non perciò seguirà la tua emendazione ; crederai di volerla ; ma sarà un voler inutile : così avrò sempre il mio intento . Gettavi pertanto polve negli

negli occhj , cadete nella rete , ed egli ottiene de' sacrilegj .

Queste riflessioni vi metteran forse de' scrupoli ; ciò è quanto per vostro bene desidero , e prego Dio di tutto cuore , che sceso , ch' io sia da questo luogo , voi siate vivamente tormentati da' rimorsi della coscienza , e che dando un occhiata alla vostra vita passata diciate fra voi : ah , ch' io veramente riconosco d'essere nel miserabile stato , che ho or ora inteso . E' pur troppo vero , che nel corso di 30. o 40. anni non mi son mai confessato, che con un orrido spiacere , con una freddezza, e con una indifferenza mortale . Non ho mai veduto se non se con pena a giugnere il tempo della confessione , cioè il tempo della mia riconciliazione con Dio , tempo che avrei dovuto sospirare, se veramente vi fosse stata nel mio cuore una scintilla di quell' amore , che non può soffrir di star separato da quanto egli ama . E se mi son confessato senz' amor di Dio , dunque non ho fatto che sacrilegj !

Nò , il vedo bene al presente , non vi fu nelle mie confessioni , nè umiltà , nè sincerità , nè esattezza , nè vero pentimento , nè seria volontà di viver meglio ; poichè non ho mai preso , nè tampoco ho pensato a prender veruna misura, per cui correggessi i miei difetti , vinceffi li miei abiti , divenissi migliore , e più Cristiano ; Non ho io dunque fatti , che sacrilegj ! Ah ch' io voglio fin da questo istante rian- dar nell' amarezza del cuore tutti gli anni della mia vita , e ripararne il disordine con una confession generale di tanti peccati , de' quali pur troppo ho ragion di temere di non avere ottenuto il perdono , avendoli confessati senz' amore , senza dolore , senza una volontà veramen-
te

te sincera di non più commetterli !

Benedetto siate , o mio buon Salvatore , che m'avete illuminato , riempiendomi d'un salutare spavento : Datemi dunque quell' amore , che copre la moltitudine de' peccati , e scancella le più gravi iniquità : Fate, che il timore de' vostri giudizj , ma sopra tutto , l'ineffabile vostr' amore ecciti in me un pentimento capace a far piovere sull' anima mia infelice tutta la grandezza delle vostre misericordie . Sia questo amore , questo Divino amore , il quale sciogla il ghiaccio del mio cuore , e mi faccia scorrere dagli occhj fiumi di lagrime , le quali mescolandosi col vostro sangue adorabile lavino le mie iniquità , così potrò presentarmi alla vostra sacra mensa non già per mangiare la mia condanna- zione , ma per ivi ricevere il pegno della vita eterna .